

ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPIO
Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA

INSERZIONI

Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Due Lire a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 1,50 a linea di c. 6.

Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

ANNO XXII

Domenica 16 Febbraio 1913

N. 7



«Reclamiamo piena, assoluta libertà e indipendenza
«del Pontefice».

Conte G. DALLA TORRE.

Bepi. — Se el Papa no gavesse avudo piena libertà come 'i podaria sti anticlericali commemorar el 17 febraio?

POZZO NERO

I milioni del Vescovo

Non si tratta d'una film cinematografica d'attualità. Neanche per sogno! si tratta di milioni veri e propri, costituenti l'eredità del defunto monsignor Anton Maria Rocchetti, vescovo emiliano.

Tale eredità, in difetto d'eredi, i quali sino a questo momento non sono ufficialmente noti, è in possesso, da tempo, della « Propaganda Fide » il noto istituto cattolico internazionale, per l'incremento della fede, risiedente qui in Roma, nella via omonima.

Sulla legalità di tale possesso — sia pure temporaneo — si hanno dei dubbi.

Il Ministro di Grazia e Giustizia — che ha modo e mezzo di potersi assicurare della veridicità di quanto noi scriviamo — perchè non indaga ed, ai termini degli articoli 721 a 980 del Codice civile,

non avoca a favore dello Stato il patri-monio in quistione, sino all'accertamento degli eredi veri e propri?

Chi si aspetta per provvedere?

La « Propaganda Fide » gode forse d'un trattamento privilegiato?

Il suicidio di un parroco.

Telegrafano al « Messaggero » da Alessandria, che « il preposto della parrocchia di Monte Bozzolo, d'anni 50, ha posto fine ai suoi giorni, tirandosi un colpo di rivoltella alla testa ».

Quale schiettezza di fede doveva avere questo prete per commettere un peccato mortale (così vien considerato il suicidio dalla Chiesa) — in luogo santo!

Truffa e appropriazione indebita.

Il 5 gennaio Mons. Liteddu canonico di Sassari è stato condannato da quel tribunale per appropriazione indebita e per truffa.

Ricettazione di refurtiva.

L'8 gennaio per questo titolo fu arrestato il cappellano di Cabbianca nella veneta Vandea.

Esibizionismo.

Per questo seoncio reato dinanzi ai minorenni, il prete don Giuseppe (non casto) Santelli (poco santo) di Sondrio, noto propagandista della candidatura cattolica in nome della moralità, è stato condannato dal Tribunale di Sondrio a grave pena.

Le donne sono forse la parte meno guasta del mondo razionale, disse Alfieri ma ella sa conservare tutte le proprie attrattive, specialmente quella della chioma coll'Acqua Chinina-Migone.

Un'orchestra impossibile

Allorchè, fra i giuochi detti di società erano di moda i colmi, un capo ameno disse che, per una orchestra, il colmo sarebbe stato che la si componesse con i seguenti strumenti:

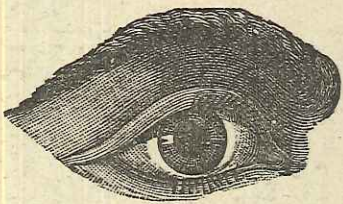
Una viola mammola;
Un corno di bufalo;
Un paio di pifferi di montagna;
Una tromba marina;
Due tromboni del Passatore e di Gasparone;
Un fagotto di biancheria;
Due timpani di botte;
Una lira sterlina;
Un'arpa eolia;
Un organo ministeriale;
Un triangolo isoscele;
Il tamburo di un piroscabo a ruote;
Due piatti di maccheroni;
Un piano stradale e la gran cassa della Banca d'Italia.



L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani - L'ELISIR ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca - Costa L. 2 il flacone. LA CREMA ODONT-MIGONE è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore - Costa L. 0.75 il tubetto - LA POLVERE ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, avente le stesse proprietà dei componenti l'Elisir - Costa L. 1 la scatola - Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0.25 per articolo. Trovasi in tutti i Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (passaggio Centrale, 2) MILANO



NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDAU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro gratuito a tutti

V. LAGALA - Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

PER IL XVII FEBBRAIO

GIORDANO BRUNO (Volume di pagine 107, con varie illustrazioni) di ARTUTO LABRIOLA e LUCIO VERO.

Arduo compito è quello di sintetizzare in poche pagine le dottrine bruniane, ma questo compito è stato assai felicemente assolto dal professor Arturo Labriola nella sua conferenza « Il significato del martirio di Bruno », da noi pubblicato nel primo numero della nuova collezione « I martiri del Libero Pensiero ». Prezzo L. 0.80 — Estero L. 1.00.

GUIDO PODRECCA - GIORDANO BRUNO. Prezzo L. 0.20 — Estero L. 0.30.

VITTORIO CASSIANO - GIORDANO BRUNO. Prezzo L. 0.10 — Estero L. 0.15.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a: Casa Editrice Podrecca e Galantara - Roma.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prospero

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti, è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bonn, Dott. T. Rumpf dell'Ospedale per le malattie polmonali di Gomersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh. Frenz del'Università di Berlino, del celebre Dott. Kaumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon », e di « Palladion », (polvere di carne ed uova)

(Un cucchiaino da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova)

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA, di Vogogna, che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale, dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno miglio. un po'! Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».

La Signorina C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo due soli mesi di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

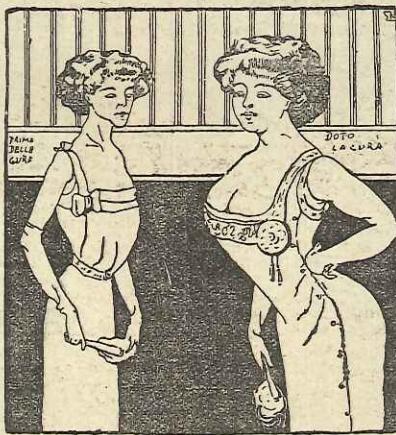
« Mi mandì di nuovo la cura per un mese e avendola finita. Sono cresciuta altri tre chili in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li rimandi dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor NINO ROSSI, meccanico di Genova, ci scrive:

« Sono lieto annunciarle che in 2 mesi sono cresciuto 9 chilogrammi e vorrei arrivare fino a 12 ed anche ai 14. La pelle è diventata liscia, lucida ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI, studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolare, da debolezza generale, neurastenia feb-

« Ho finito in questo momento la quarta cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. Mi sono irrobustito, non ho più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i continui sudori che mi davano tanto fastidio ».



Prima della cura Dopo la cura

Il cav. Senatore Sparapani scrive:

« Quella Signorina nevrastenica ed esaurita per troppi sforzi cerebrali della quale vi parlai qualche tempo addietro ha trovato molto giovamento della vostra cura. La vediamo fiorire di giorno in giorno. Fatela conoscere di più questa vostra cura che è veramente meravigliosa. Pregho ripetere la spedizione in doppia dose e con assegno ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi costituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in Lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era già molto raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata.

Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arro-

tondate, abbondanti, meravigliavano tutti, non esclusi i medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilità, pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DÀ SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane un individuo debole, magro e pallido, dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione o di altro genere, scriva al Deposito generale per l'Italia e Colonie: FIRST ANGLO-AMERICAN STORE - Milano, Via Monte Napoleone, 22, dal quale avrà opuscolo gratis e franco. Unire francobollo. Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centrale, Indie Inglesi, Transvaal, ecc., ecc., L. 4 in più.

Ai signori Medici, Farmacisti, Levatrici, Ospedali, Case di Salute, Collegi ed Istituti viene fatto uno sconto.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA

GUARITE RADICALMENTE COL

SELENOL

PREPARAZIONE CRISTALLINA BOLOGNA (INFALLIBILE)

50.000 cerini costano 50 lire usando invece il

FIAMMIFERO ETERNO



che corrisponde alla stessa quantità di accensioni, costa sole L. 4,90 per l'Italia e L. 3,50 per l'estero.

Chi non farà una tale economia?

Rimettere vaglia alla Ditta esclusiva

P. TONINI

Via Agnello 12, Milano

Fanciulli! fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a Primavera (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra bibliotechina.

FEBBRAIO

16

DOMENICA

S. GIUSEPPE DELLA TORRE

Il Pulcello di Padova, rivendicatore dei diritti storti di Santa Chiesa, nacque in nobiltà di palle; e lancia palloni e pallonate in onore di Bepi. Gloria a lui e agli antenati suoi,

Ciò che gli elettori DEBBONO FARE

I circoli politici, gli elettori singoli, debbono chiedere con lettera ai deputati dei loro collegi ed ai candidati che si annunziano, risposte precise ai seguenti quesiti:

1. - Come intendete comportarvi di fronte alle richieste dei cattolici per la scuola, quali sono state formulate nel discorso del Conte Della Torre.

2. - Se e come intendete che si debba risolvere la questione posta dal passato cattolico per la « prima assoluta libertà e indipendenza della santa sede ».

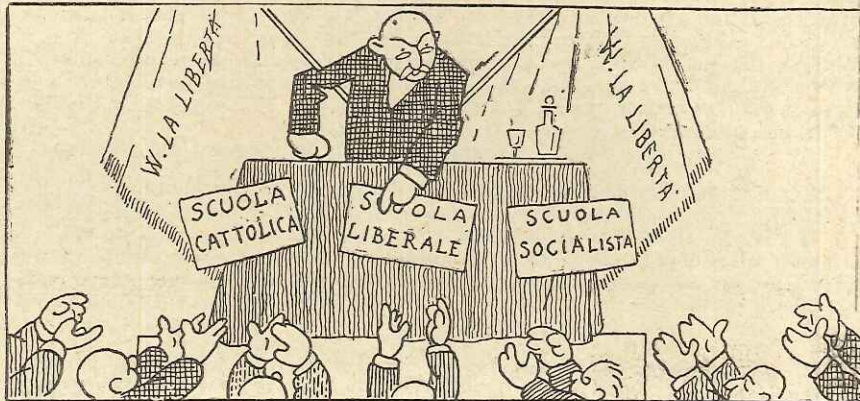
Limitiamo a questi due punti l'inchiesta elettorale, perchè, data l'impostazione della lotta, le altre questioni — opere pie, congregazioni, divorzio, ecc. — sono subordinate.

Noi pubblicheremo le risposte che gli amici e compagni si procureranno e ci faranno pervenire.

La scuola libera

Discorso elettorale cattolico

Avanti, signori! Cittadini di tutti i sessi, di tutte le età, di tutte le condizioni, di tutti i partiti, di tutte le religioni, di tutte le idee! Osservino il nuovo ritrovato della ditta Bepi-Merry del Val.



E' una scoperta meravigliosa, mediante la quale qualsiasi coppia di genitori, può garantire ai propri figli quella istruzione che si vuole.

Non più dunque la tirannia statale d'una scuola pubblica, dove tanto il cattolico, quanto il socialista, o l'anarchico, sono costretti a sopportare che la loro prole venga istruita ed educata secondo le idee del governo.

Non più: con il nuovo ritrovato della rinomata ditta Bepi-Merry del Val, la scuola sarà libera per tutti.

Ciascun partito potrà fare la sua scuola.

In tal modo, emancipati tutti dalla tirannia dello Stato, l'anarchico potrà far istruire i figli nella scuola anarchica, il socialista nella scuola socialista, il liberale nella scuola liberale, il cattolico nella scuola cattolica.

Avanti, signori, cittadini di tutte le idee, ecc. Il nuovissimo ritrovato non costa nè cinque lire, nè quattro, nè tre, nè due, nè una! Non costa mezza lira, e nemmeno la vilissima moneta di 10 centesimi. Costa soltanto un voto per il candidato che si impegnerà ad abbattere la scuola pubblica e fare una legge scolastica nuova.

Ovverosia verrà assegnato un sussidio alle scuole di iniziativa pri-

Colossale mistificazione dell'intransigenza papale

mirante alla più astuta transigenza

Pio X anticattolico ma clerico-moderato

Le scomuniche sono sempre odiose, ma sono un po' di tutti i partiti — compresi i sovversivi — che hanno un po' di tabe clericale residua nel sangue.

Proibire o boicottare una lettura vuol dir tremare e temere della verità; vuol dir desiderare che il popolo non senta che una campana e non abbia a giudicare da sé il bene od il male.

Ma non è della tesi astratta, sibbene del fatto concreto che vogliamo occuparci, ed è noto il documento della disciplina vaticana intesa a metter vincoli alla libertà di discussione dei giornali del trust cattolico, documento che rappresenta una vera e propria scomunica.

Ebbene tutto ciò — che ai credenzoni viene presentato come effetto di rigida intransigenza cattolica — e in tale interpretazione son caduti e cadono anche molti giornalisti superficiali — non è che l'espedito riuscitissimo per assicurare a Pio X la possibilità di praticare — come già fece a Venezia — la più larga e opportunistica transigenza politica e particolarmente elettorale.

Il trust giornalistico, che ebbe ed ha per programma di far riuscire nelle gare elettorali e di sostenere alla Camera un gruppo di deputati cattolici — spesso in contrasto elettorale coi moderati — rappresenta un inciampo per il papa, il quale non vuole che la chiesa si comprometta con rappresentanti autentici e riconosciuti, ma che abbia al proprio servizio dei deputati che passano per liberali.

In conclusione: i deputati cattolici vogliono far casa a sé riservandosi il diritto di allearsi a qualsiasi partito — magari al socialista, sul terreno delle rivendicazioni proletarie... fino a un certo punto —; il papa, invece vuole governare per le interposte persone dei moderati su più ampio settore della vita pubblica.

Su un certo senso i deputati cattolici sono gli intransigenti, Pio X

il transigentissimo: infatti il non expedit che sarà forse elevato contro i deputati prettamente cattolici, sarà ritirato su larghissima scala a favore dei candidati conservatori e pseudo liberali.

Non per nulla i vari Scotton e i vari Pelizzo sono in lega con tutta la moderateria locale, non per nulla Giuseppe Sarto fu per tanti anni il capo della ribalderia macoliana a Venezia.

Il cattivo si è che tutto questo passa presso gli orecchianti della politica per rigidità intransigente!

L'ASINO.

I comuni italiani per l'istruzione pubblica

Dalla statistica di Ugo Giusti, direttore di tale ufficio in Firenze, togliamo alcuni dati interessanti, per talune città d'Italia.

Stanziamento complessivo del bilancio.

Roma	milioni 80
Milano	» 73
Napoli	» 34
Genova	» 29
Torino	» 26
Firenze	» 19
Palermo	» 12
Venezia	» 11
Bologna	» 9

Per l'istruzione pubblica si spende annualmente:

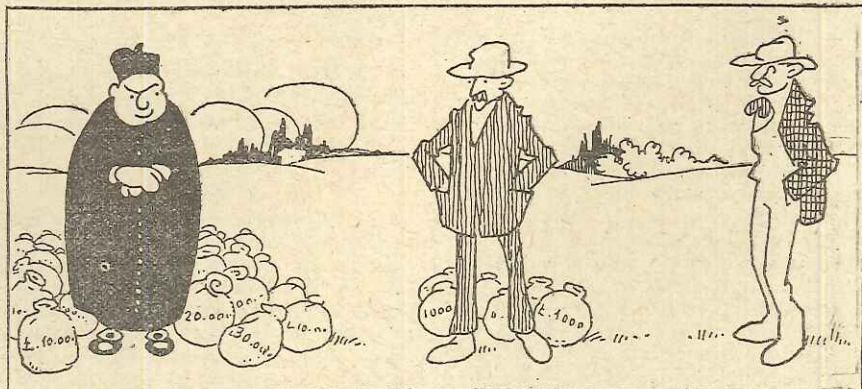
a Roma:	milioni 13,169,000
a Milano:	» 8,577,000
a Napoli:	» 4,998,000
a Genova:	» 4,793,000
a Torino:	» 4,564,000
a Firenze:	» 1,767,000
a Venezia:	» 1,707,000

Nelle altre città si scende a somme inferiori.

Per le ghiande ai preti.

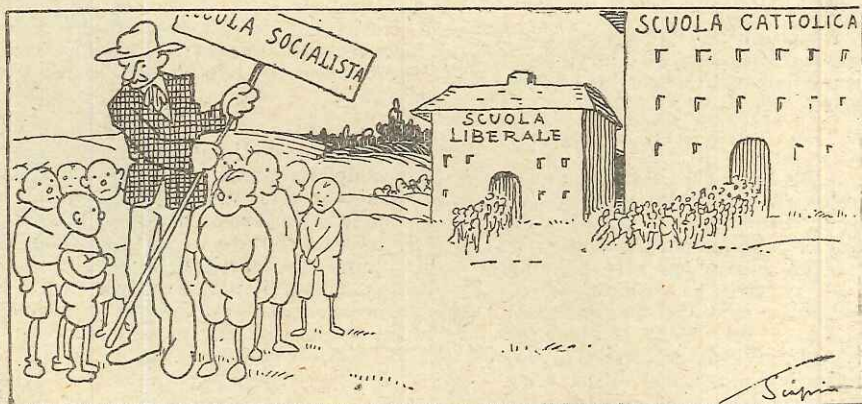
Le città che avrebbero maggior bisogno di pubblica istruzione, sono le sole che passano le L. 100,000 per spese di culto: Palermo e Napoli.

Palermo dà alla mangiatoia pretesca L. 166,000 all'anno e Napoli L. 128,000 all'anno.



vata che già esistono, o che sorgeranno per opera di Chiese, Partiti, Associazioni, Camera del lavoro, con i mezzi di cui queste diverse organizzazioni dispongono.

Così tra pochi anni ciascuno in Italia sarà arbitro di scegliere per i



figli la scuola più conveniente alle proprie idee, e la tirannia di una istruzione uguale per tutti sarà un triste ricordo del passato.

Il reporter.



La questione d'occidente

Rottura in vista?

l'ultimatum del Califo Pio X al governo di S. M. Colui che detiene III, re d'Italia.

Ci telegrafano da ROMA:

Il governo di S. M. il Re d'Italia ha ricevuto il seguente ultimatum: « Il sottoscritto, in qualità di ministro della guerra del Califo Pio X, rinnovando la protesta per gli ostacoli frapposti all'esercizio delle autorità religiose nel territorio Califico occupato dalle truppe Italiane, esige dal governo di S. M. Colui che detiene III, Re d'Italia, prontissime misure per garantire piena ed assoluta libertà e indipendenza al Califo, il quale, animato da spirito pacificatore è disposto a limitare per ora i suoi diritti di sovranità al Ministero della Pubblica Istruzione, delegando all'uopo il comm. E. Rezzara »

Il Generalissimo Conte GIUSEPPE DELLA TORRE

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Califo, ha fatto comprendere che se il Califo non otterrà risposta soddisfacente, chiederà l'intervento delle Potenze.

Il governo Italiano non ha ancora risposto. Ma il suo organo ufficiale, la Tribuna, in una nota evidentemente autorizzata, ha dichiarato che le pretese del Califo sono inaccettabili perché l'istruzione pubblica in suo potere costituirebbe il mezzo per riconquistare ciò che lo Stato Italiano ha messo sotto la sua piena assoluta sovranità.

Negli ambienti diplomatici non si crede ad una imminente rottura. Perché si osserva che alcuni uomini del governo di S. M. il re d'Italia, come ad esempio i ministri Calissano, Facta, Bertolini, hanno impegni elettorali con i rappresentanti e sudditi del Califo nei loro rispettivi collegi: e d'altra parte il ministro delle finanze del Califo, Comm. Pacelli, alle azioni belliche preferisce le azioni del Banco di Roma, i cui dividendi sono subordinati ai buoni rapporti commerciali col Regno di S. M. Colui che detiene III.

Ad ogni modo l'Italia potrebbe resistere alle pretese del Califo, anche qualora questo invocasse ed ottenesse l'intervento di alcune potenze. Poiché la saggezza dei governanti ha dato all'Italia, con la triplice alleanza, una garanzia di difesa.

Infatti è ben noto che l'Impero d'Austria, fedele alleato dell'Italia, impegnerebbe tutte le sue forze, contro chiunque trattasse di portare le armi, a sostegno delle pretese di Pio X.

O. Melagodo.

Errata corrige. — Il proto mi ha messo l'ultima virgola fuori posto. Ma il lettore intelligente può mettersela dove vuole. O. M.

La settimana sociale

— I nostri lettori sanno che è messa in vendita una specie di pastina, conosciuta sotto il nome di *Seme del papa*. I fabbricanti, clericali di tre cotte, ebbero la relativa autorizzazione e benedizione dal... Santo Padre.

L'interessamento di Pio X contribuì largamente a far smerciare in tutti i conventi religiosi quella pastina, rinchiusa in eleganti scatolette, ornate del relativo stemma pontificio, onde evitare... contraffazioni.

Senonché giorni or sono — la polizia è penetrata nella fabbrica ed ha scoperto che i santi proprietari del pastificio, oltre la fabbrica del *Seme del papa* esercitavano clandestinamente un'altra industria più redditizia.

Essi, infatti, in un remoto sotterraneo dello stabile, fabbricavano biglietti falsi con l'effigie di « Colui che detiene ».

I santi inventori del *seme del papa* ora sono in *domo Petri*, in attesa del giudizio.

I vari organi ed organetti neri tacciono. Non per niente gli illustri falsari erano protetti dalla benedizione papale!

— Tal Francesco Termini, da Palermo, prete e laureando in matematica presso la R. Università di Napoli, viene denunziato all'autorità giudiziaria per tentata corruzione di funzionari.

Il reverendo desiderava comprare la laurea, mediante lo sborso di un migliaio di lire. Però l'impiegato della Segreteria Universitaria, cui era stata fatta l'offerta, poco pulita, mise a conoscenza del fatto i suoi superiori che provvidero a denunciare don Termini.

Muore a Cagliari un sessantenne, brigadiere postale.

Un corvo in sottana, accorse al letto del moribondo e cercò di ... conciliarlo con Dio.

Ma il moribondo respinge il non chiesto ausilio del corvo e muore impreca-

do contro le tentate violenze e coercizioni morali alla sua coscienza di libero pensatore.

— A Pisa, viene deferito all'autorità giudiziaria un prete porco, tal don B. che in un Cinematografo della città aveva provocato un tumulto per atti turpi.

— A Mondolfo, è stato ricevuto con onori solenni, corteo, fanfara e rappresentanze del circolo cattolico, tal don S. D. che erasi rifugiato in America in seguito a una condanna di tre anni avuta dal tribunale di Pesaro per atti osceni contro minorenni a lui affidati quale maestro educatore.

— Il tribunale di Saluzzo condannò a 4 mesi di condanna condizionale tal reverendo don Borgiattino di Sayigliano per adulterio con la moglie di un altro.

Il prete è difeso in appello dai soliti avvocati Cavaglia e Nasi.

Naturalmente gli egregi difensori discuteranno in udienza, il nono comandamento « non desiderare la donna d'altri ».

— A Roma, dinanzi alla quarta sezione del tribunale penale è comparso monsignor Giovanni Mayol De Loupè appartenente a ricca e nobile famiglia francese, imputato di furto qualificato in danno del marchese De Felice e di mons. Luzzani per avere in casa del primo sottratto un orologio d'oro con cifre, ed in casa del secondo due catenine d'oro e alcuni medaglioni.

Daremo al prossimo numero la sentenza.

Il giuramento dell'on. Nasi

Marcora presidente della Camera:

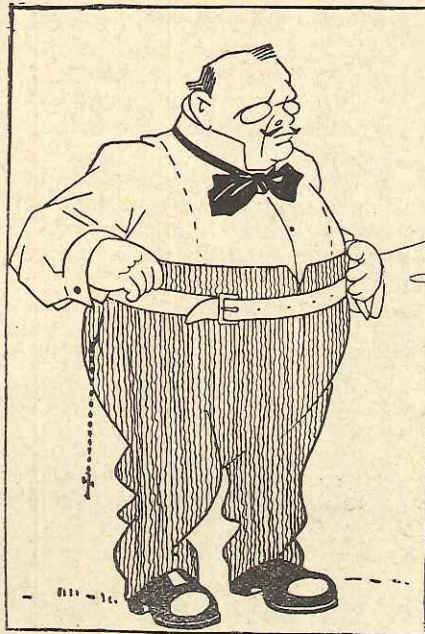
— On. Nasi, la invito a giurare.

Nasi: Giuro fedeltà al Re, alla Patria, ed ai metodi amministrativi che ho imparato da illustri predecessori.

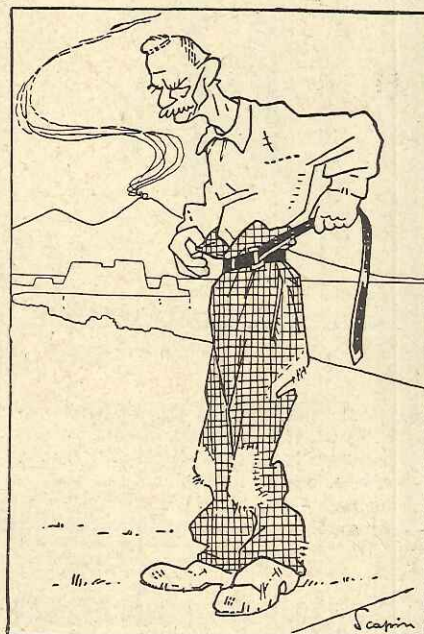
La dimostrazione di Napoli

(teorico-pratica)

La cinta daziaria



Allargamento



Restringimento

UN LUTTO DEL LIBERO PENSIERO

Italiano Giacchieri

La commozione ci impedisce di scrivere come vorremmo, in modo sia pur lontanamente degno dell'amico diletto, spento immaturamente — da una fatale polmonite — nella sua Torino, ch'egli voleva radiosa per progresso civile.

Italiano Giacchieri, trentenne appena — era una delle tempe più forti e più dolci, ricca di coraggio e di bontà. Il tempo che gli rimaneva libero dalle occupazioni professionali egli lo dedicava agli studi sociali ed alle polemiche serene e vibranti di entusiasmo giovanile, di fervore apostolico.

Fu corrispondente da Torino (Giak) dell'Asino; e nella rivista *Primavera* trovo note squisite di sentimento,

parlando ai ragazzi con una parola cara e gentile che lo avvicinava a De Amicis.

Da Torino ci scrivono: « Il suo ultimo pensiero fu per il suo giornale e per i suoi amici dell'Asino ».

Grazie! Amico indimenticabile! E noi continueremo a pubblicare alcuni suoi scritti postumi perché egli resti ancora tra noi, come la sua immagine affettuosa, giovane, ardente di fede ideale.

Al prossimo numero: inizieremo la pubblicazione dell'inchiesta sull'*Invasione nera in Torino*, inchiesta condotta da Italiano Giacchieri, che con questo suo lavoro mirabile per precisione e per larghezza di vedute ha dato il suo ultimo tributo alla causa del Libero Pensiero.

Nota bene

Pei nostri fedeli abbonati

Avviene qualche volta che circolari ed avvisi destinati ad alcuni abbonati morosi vadano per errore a coloro che sono al corrente con la nostra amministrazione.

La cosa è possibile, data la vastità del nostro casellario che occupa due pareti della sala abbonamenti e la necessaria rapidità del lavoro di spedizione; ma di tali inconvenienti — che ormai sono in gran parte eliminati — i nostri abbonati fedeli non devono né allarmarsi né sdegnarsi. Essi stessi — quando si fanno al corrente con l'abbonamento — comprendono l'equivoco materiale, che non ha conseguenze giacché le partite di ognuno sono regolarmente segnate sui registri.

E giacché parliamo ai nostri amici, ci è grato rivolgere un plauso ed un ringraziamento a tutti quelli che si sono messi al corrente con gli arretrati, mantenendoci la loro fiducia ed amicizia.

Particolarmente esemplare il caso di antichi abbonati, emigrati dall'Italia, i quali — ritornando in patria — non solo vollero mettersi in regola, ma rinnovarono l'abbonamento anche per il 1913; e più toccante ancora l'onesta condotta di taluni lavoratori, i quali — scusandosi che le misere loro condizioni li avessero costretti a morosità — ci mandarono degli acconti sul loro dare, pregando l'amministrazione di non sospendere loro l'invio del caro periodico.

Tanto affettuoso attaccamento al giornale, costituisce per noi la più gradita ricompensa all'energie e all'entusiasmo che dedichiamo alla causa comune.

I CORVI ALE VRNE

Il programma e la tattica dei corvi

Sui giornali clericali, moderati, liberali, così così, continuano le polemiche ed interviste sul discorso Della Torre e le sue conseguenze elettorali.

Un autorevole capo di movimento cattolico intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto una verità che merita di essere tenuta in considerazione così dai liberali sinceri, come dai socialisti, ma più specialmente da quegli ingenui lavoratori i quali han creduto sul serio di proteggere i loro interessi inscrivendosi nelle leghe cattoliche.

« I liberali — ha detto l'intervistato — alleandosi con noi cattolici, hanno di fatto rinunciato alle loro idealità e servito alle nostre; ma hanno guadagnato in compenso una tranquillità economica non disprezzabile, respingendo, col nostro aiuto, l'assalto socialista. Nei liberali prevalse il sentimento e l'istinto della conservazione dei loro beni di classe, in noi l'idea, ecco tutto ».

Non si potrebbe dire più chiaramente che la politica della chiesa ha servito e serve a difendere gli interessi degli sfruttatori contro gli sfruttati... anche se questi son tanto maca-

chi da votare per i candidati dei preti.

Un altro autorevole cattolico veneto, intervistato dall'*Avanti!* ha dichiarato che i cattolici porteranno poche candidature di partito, e non appoggeranno più quei liberali o moderati che vogliono la supremazia dello stato sulla chiesa, ma soltanto quei conservatori-sociali che si impegneranno a seguire la politica del vaticano specialmente per quanto riguarda la scuola. Ha aggiunto che nel Veneto i cattolici porteranno una trentina di candidati di partito, e sperano di farli eleggere tutti, e negli altri collegi appoggeranno i candidati conservatori... compresi perciò gli ebrei Morpurgo e Romanin Jacur.

L'*Unione elettorale cattolica italiana* ha sconsigliato le affermazioni di partito, consigliando invece di riversare i voti su quei candidati « che rappresentano idee e programmi rispondenti agli ideali ed ai legittimi interessi cattolici »... votando cioè anche per gli ebrei, purché sieno conservatori-sociali ed alla scuola cattolica!

Dunque le posizioni sono già fissate con sufficiente chiarezza per mettere con le spalle al muro buona parte degli attuali 503 deputati, e non pochi dei non sappiamo quanti nuovi candidati.

balia fiorentissima, dalla quale il suo rampollo — cui rivolgo vivi auguri, estensibili alla di Lei signora — suggerirà la robustezza necessaria per dare alla Nazione un cittadino vigoroso: ed io sarò ben soddisfatto di avervi contribuito.

Tanto più che questa volta, lo spero, avrò il piacere di averla tra i miei amici, per la concentrazione di tutte le forze dell'ordine.

Suo, per la pelle

Caro Don Fulgenzio,

Mi pare che sia tempo di cominciare a parlare delle elezioni, tanto più che le prediche di quaresima ne offrono il destro, ed anche nella confessione.

Ma per carità, non toccare i tasti pericolosi, tu mi capisci. Lascia star Roma e il resto; ci sono tanti argomenti da trattare... Roma, tu lo sai, la sistemeremo quando saremo diventati padroni del campo.

Adesso, ai ricchi bisogna parlare delle ragioni supreme di conservazione sociale, ai poveri delle loro rivendicazioni cristiane, e dei pericoli dell'inferno per gli elettori contrari alla Chiesa...

La tua questione al fondo culti è in buone mani; ma per un po' di tempo cerca di allontanare la Lorenzina dal paese, ché gli anticlericali approfittano contro di te delle voci che corrono...

Tuo affezionatissimo

E per la copia

Il Merlo.

La posta dell'onorevole del Centro cattolico

Caro Peppino,

Che cosa mai è venuto in testa a quel rompiscatole del Della Torre di sollevare tanto vespaio!

Ci vuol tanto poco a dire quel che si vuole senza compromettere nulla! La parola serve proprio a questo.

Si vede che Della Torre e quelli del Vaticano, presunti autori del discorso, non hanno mai fatto i deputati.

Tu mi dici che il vescovo per riappoggiare la mia candidatura esige una dichiarazione firmata ed impegni precisi, per l'istruzione religiosa e per la indipendenza del Papa.

Bisogna far capire, al vescovo ed agli amici cattolici, che per la scuola sono d'accordo, per il resto possiamo intenderci, ma se mi impegno troppo con dichiarazioni compromettenti perdo i voti di quegli altri, e allora il collegio va a qualcuno meno disposto a transigere.

A quegli altri bisogna far capire che se mi spingo un po' troppo con promesse al vescovo, non c'è da allarmarsene, perché saprò ben io regalarmi alla Camera, e d'altronde l'alleanza con i cattolici, è necessaria per la difesa degli interessi sociali delle classi elevate contro la marmaglia che avanza le sue pretese.

Vedrai che in tal modo l'equilibrio si mantiene.

Ecco un'altra occasione per dimostrare le tue qualità diplomatiche, delle quali quando verrà l'occasione farò apprezzare il valore in alto luogo.

Tuo aff.mo

Carissimo amico,

Le proibisco di farmi le scuse quando mi procura l'immenso piacere di renderle servizio.

Ha fatto benissimo a rivolgersi a me; ed a chi altro avrebbe dovuto rivolgersi se non al deputato del collegio? Ché se nelle ultime elezioni per impegni personali Ella mi fu

contrario, ciò non vuol dire ch'io non sia tenuto ugualmente a soddisfare con imparzialità tutti gli elettori che richiegono il mio modesto ausilio per il bene della Patria.

Perciò ho la gioia di dirle che ho trovato quanto fa al caso suo: una

Il "Tango", elettorale...



... tra clericali e moderati.



Sottoscrizione per le elemosine agli elettori analfabeti

Riporto L. 652.328,40

On. Gregorio Valle, Deputato liberale di Tolmezzo, augurando alla terza Italia molti sindacati della stoffa di Giuseppe Bresadola di Cividale, che seppe affrontare la destituzione per protesta contro il cinquantenario della unità nazionale L.

8,15

Canonico P. C. del giornale cattolico di Gubbio, denunciando al pubblico che il socialista R. T. caporione del luogo, ha sgozzato la madre, svaligiato una diligenza, scassinato un negozio d'oreficeria, dimostrando in tal modo qual è la morale socialista L.

0,25

Il medesimo rilasciando al socialista R. T. di Gubbio, dichiarazione che ne riconosce l'onestà, e che l'accusa soltanto per aver sentito dire da persona che non ricorda L.

0,15

La redazione del *Bericodi* di Vicenza, lieta che il Santo Padre ne abbia approvato la linea di condotta, manda all'obolo il ricavato della vendita di manoscritti cestinati, compresi quelli di Mons. Vescovo di Vicenza sospetto di modernissimo L.

0,15

Per la riapertura della Camera, raccolti nei corridoi dall'on. Foscati, nazionalista, fra due deputati amici: dolenti che il conte Della Torre non abbia rinviato il suo discorso a dopo le elezioni L.

500,00

Conte G. Della Torre, indennità di molte uova rotte inavvedutamente nel paniere di onorevoli amici L.

1.000,00

Il direttore del Banco di Roma, augurandosi che invece di tirar troppo la corda col pericolo di strapparla, si preferisca conservarla, insaponarla, e metterla attorno al collo del partito liberale (è disposto a fornire il sapone, a L.5000 il chilo, prezzo da forniture Libica) L.

100,00

Totale L. 734.120,12

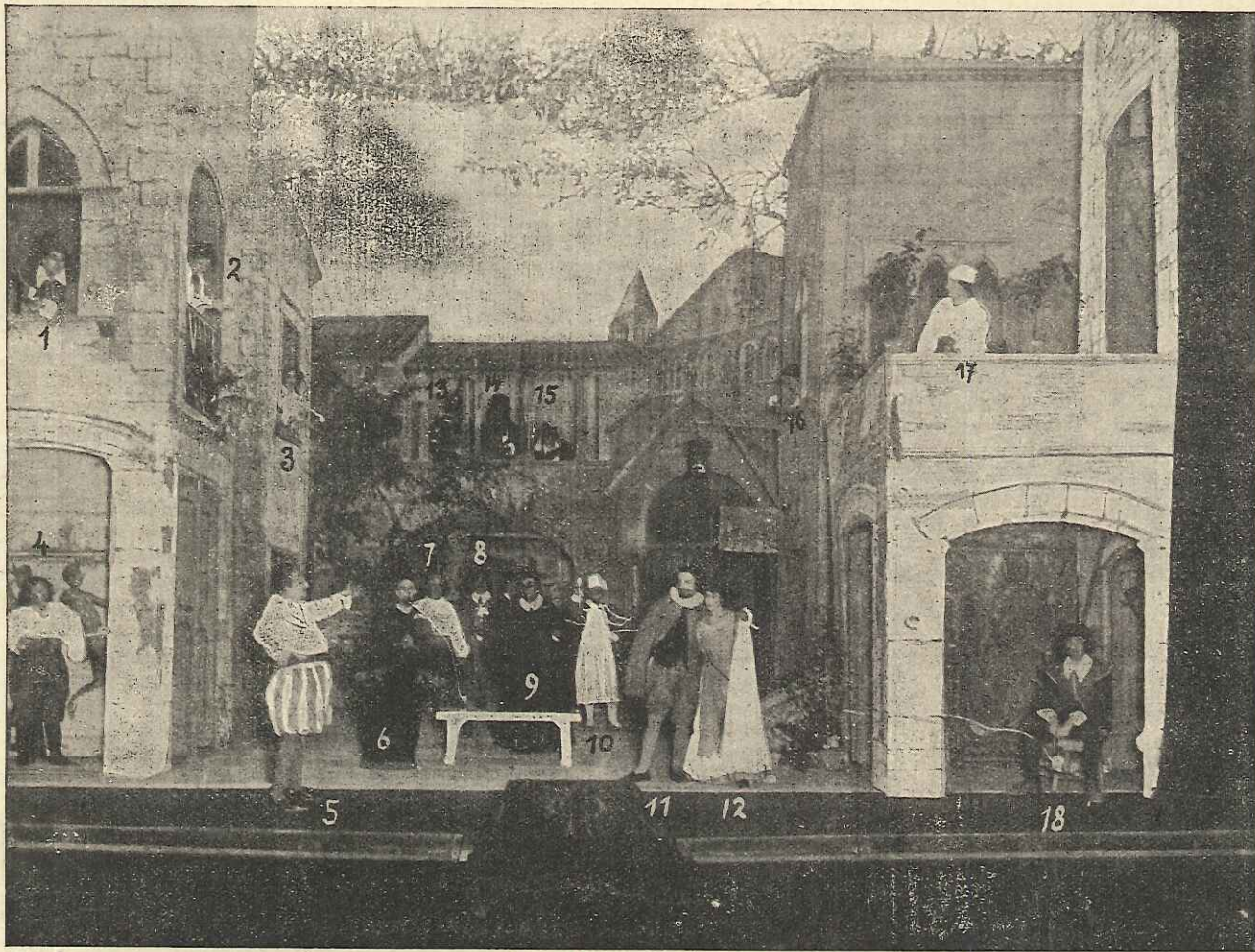
Il contabile: Filisteo.

(Continua)



Per il IV centenario del rogo cattolico di GIORDANO BRUNO

Il quadro finale del suo "Candelaio",



Lo scenario.

Fu dipinto dai proff. Ferri e Conti, scenografi del teatro comunale Argentina di Roma per le cinque recite date ivi e per le successive in altre città d'Italia.

La chiesa figura in mezzo alle case dei marioli, delle femmine... galanti, del pittore seduttore della moglie altrui e delle vittime credulone. Buona e naturale compagnia!

I personaggi.

Bonifacio, candelaio, N. 5.
Carolina, sua moglie, n. 12.
Ascanio, suo paggio, n. 17.
Bartolomeo, naturalista, n. 4.
Marta, sua moglie, n. 2.
Mochione, suo garzone n. 1.
Manfurio, pedante, n. 9.
Pollula, suo scolaro, n. 18.
Gian Bernardo, pittore, n. 11.
Vittoria, donna galante, n. 16.
Lucia, confidente, n. 3.
Scaramurè, negromante, n. 6.
Cencio, alchimista, n. 15.
Consalvo, speciale, n. 7.
Sanguino, mariolo, n. 14.
Barro, id.
Marco, id.
Coreovizzo, id.
Luca, calzolaio, n. 13.
Un oste n. 10.
L'antiprologo.
Il prologo.
Il bidello.

Precursore anche in ciò, il filosofo Nolano diede a' suoi personaggi (oltre la significazione realistica della mala vita napoletana) quella simbolica, quando i nordici drammaturghi non la conoscevano ancora.

Infatti il negromante (6) raffigura la scienza falsata della religione, di cui è vittima il naturalista (4).

Il pedante (9) pone in meravigliosa evidenza questa letteratura a dogmatiche frasi latine, di cui finirà vittima egli stesso.

Il « Candelaio » (5) vale ad esprimere quell'amore illecito per la donna pubblica, il quale troverà il suo castigo nel pittore (11) che gli arrangerà la moglie (12).

E Pollula (18), simboleggia la nota bestialità, comune fra i chierici e fulminata da Dante.

Gli altri, pur caratteristici personaggi, sono gradazioni, e concorrono alla punizione dei creduli babbei.

Il giudizio confermativo di un critico severo.

Nella sua imperitura « Storia della Letteratura Italiana » F. De Sanctis scrive :

« Nel mondo comico (del Bruno) i tre protagonisti, che sono i tre sciocchi beffati e castigati, abbracciano la vita nelle sue tre forme più spiccate, la letteratura, la scienza e l'amore nella loro comica degenerazione. La letteratura è pedanteria, la scienza è impostura, l'amore è bestialità.

« Con queste disposizioni non individuali, come fa l'artista, ma generalizza, mette insieme le cose più disparate... con una copia, un brio, una novità di relazioni che testimoniano straordinaria acutezza di mente... »

« E' il fondo della commedia italiana dal Boccaccio all'Aretino, salvo che gli altri vi si spassano, massime l'Aretino, ed egli se ne stacca e rimane al di sopra. »

La morale — C'è nel filosofo comediografo, che fustigava superstizioni, pedanterie e bestialità.

L'immorale invece nella Chiesa, che perciò... lo sopprimeva.

La divina provvidenza

Il passero, ch'è un uccello insettivoro, ha scritto Washburne, può ringraziare Iddio di avere creato il verme, ma il verme può forse ringraziare Iddio di avere creato il passero ?

Per fatto personale.

Fra un cane, un asino e un arciprete

Ci scrivono da Ponte dell'Olio (Piacenza) indignati perchè l'arciprete di Albarola ha messo nome Podrecca al suo cane.

Per conto mio, mi dichiarerei più offeso se l'arciprete avesse messo nome Podrecca... a se stesso.

Del resto io ho una cagnolina che si chiama, senza sua colpa, poveretta, Santità.

Goliardo

Un Cristo di legno che piange

Sotto questo titolo, La Parola dei Socialisti di Chicago pubblica un articolo a firma dell'emigrato « Luigi Catarinichia », che riassumiamo per il modo con cui si fabbricano i miracoli.

In un paesello della provincia di Trapani « la bottega cattolica pare che non facesse buoni affari abbastanza da soddisfare il suo rettore. »

Fatto sta che « un bel giorno le campane suonarono a stormo e il rettore, salito sul pulpito, con voce tremula annunciò nientemeno che nei pressi del villaggio, il tal dei tali aveva trovato un Cristo in croce che piangeva! »

Poi, processione del prete sotto il baldacchino, e seguito da una folla orante.

Arrivati al luogo destinato, il sagrestano solleva il Crocefisso, ma tiene la sua destra nascosta.

Un compagno dello scrivente strappa da quella mano sospetta « una cannetta di gomma con un piccolo serbatoio d'acqua e la mostra alla folla gridando: « Impostori! impostori! Ecco perchè piange. »

Fuga a gambe levate del sagrestano e del parroco il quale, « un mese dopo venne traslocato »... per lo scandalo compromettente.

Uomini donne e preti

Preg. Sig. Prof. Conti,

Deo gratias! Nel comizio delle scuole medie al Nazionale lei ha diviso il corpo insegnante in tre categorie :

Uomini
Donne
Prete

La cosa mi ha toccato, anzi mi sono toccato io stesso per vedere se corrispondesse alla realtà.

Certo lei è stata tratta in inganno dalle apparenze, inquantochè noi portiamo le sottane come le signore insegnanti, ma se ella si prendesse l'incomodo di alzarcele vedrebbe che un paio di calzoni ce li abbiamo anche noi come i signori insegnanti.

Se però li teniamo celati gli è per obbedienza alle leggi canoniche che non ci permettono di mostrarli in pubblico, ma tutt'al più nella domestica intimità parrocchiale.

Che poi noi siamo realmente uomini di sesso maschile lo dimostrano anche quei frequenti processi per oltraggi, corruzione ecc. ecc. i quali se — dolorosamente — gettano un qualche disdoro sulla nostra benemerita casta, nullameno sono testimonianza di quegli attributi che ella volle contestarci.

Fortunatamente una parte del di lei discorso mi riuscì particolarmente gradita, là dove ella, con le statistiche alla mano, dimostrò che il corpo insegnante è ormai in gran parte costituito di donne e di preti, rifuggendo gli uomini — per l'esiguità degli stipendi — dall'abbracciare la carriera dell'insegnamento. E poichè soggiunse che ormai anche le donne cominciano a preferire più rinumerative occupazioni, ne viene di logica conseguenza che in breve nelle scuole medie non resteranno altro che preti.

Ella forse ha visto in ciò un inconveniente, ma io mi permetto di esserne lieto ed orgoglioso, riconoscendo sul fatto la mano della Provvidenza che volle continuare la tradizione di San Pietro, il quale — come è noto — occupò con successo proprio in Roma la prima cattedra.

Gradisca il saluto del suo fratello in Gesù Cristo,

Can. Crescenzo Adipe

Insegnante nel R. Ginnasio di Chiusi e stipendiato per cura d'anime sul fondo culti il che gli permette di considerare con più serenità il problema economico della scuola media.

Riformando tutti in Cristo



— Adesso, caro Roca d'Adria, anche tu ve metarè a far il galantomio...
— Ecco il difficile, Santità!

La quaresima a Roma

Se tanto severe furono le leggi degli altri paesi, è facile immaginare che Roma, sede del papato, non fu da meno.

Ogni anno, sui primi di quaresima, il cardinale vicario pubblicava: « nei lochi soliti » un « editto sull'osservanza della quaresima » con le prescrizioni di rito, dopo le quali si soggiungeva una esortazione nel senso che « se in ogni tempo tutti i fedeli devono condursi secondo i dettami della religione, tanto più sono a ciò costretti in quei giorni che ricordano come Gesù Cristo volesse patire e morire per la nostra redenzione. »

Dice un religioso popolano in un sonetto del Belli:

*Er curato alla messa ha letto er fojo
che c'è l'indurto e cià spiegato tutto:
a pranzo se conosce co lo strutto
ma la sera però sempre co l'ajo.*

*Carne de porco mai: sai che cordero
sti jotti de salame e de precutto!
pe me cidun sanguinaccio, ma lo butto
ch'è io nun vojo scrupoli, nun vojo!*

*La mattina se po', pe' colazione,
pijà un deto de vino e un po' de pane,
da nun quastà er digiuno, in concusione.*

*Poi dice a li cristiani e a le cristiane
d'abbandonà el peccato e fa orazione
finchè nun s'ariscioje le campane!*

Una cena di magro dell'arcivescovo Estense.

Il mangiare di magro non era poi un grande sacrificio. I ricchi e i potenti, non meno che gli alti papaveri ecclesiastici, avevano trovato il modo di tener fede alla legge... e consolare stomaco e palato.

Vi offro quindi, a titolo di aperitivo, una cena di magro, che — per quanto magra — servirà a farci persuasi della vasta sapienza e del grande amore con cui i nostri gloriosi antenati, a confusione di noi degeneri e piccoli, facevano onore alle loro tavole.

Eccovi le pietanze servite nella cena di magro, tali e quali sono elencate in un prezioso *Libro di banchetti*, opera di un celebre cuoco, stampato a Venezia nel 1590:

« Cena di pesce, la quale fece fare da me M. Cristoforo da Sbrigo, l'Illustrissimo Signor Don Hippolito Estense Arcivescovo di Milano, all'Illustrissimo Signor Don Hercole suo Fratello Duca di Chartres, et all'Illustrissima Madama Rema sua moglie, et all'Illustrissimo Signor Don Francesco Estense, et altri Signori e Gentiluomini e Gentildonne: »

Pane uno intorto di latte e zucchero et un biscottello per persona. Marzapani biscottati n. 60; marzapani pignoccati n. 60. Cavi di latte uno per persona. Insalata di erba e cedri fatta in varie arme e lettere, piatti 54. Insalata di sparagi, piatti grandi 54. Insalata di acciughe p. 54. Fiadoncelli di cibibo e pignoli n. 150. Pastelli pieni di polpette di sturioni, piatti gr. 25. Tarentello allessato freddo con prassemoli sopra p. gr. 15. Barboni carponati n. 120 ».

Questo costituiva l'antipasto. Cominciò quindi a giungere il grosso della cena.

« N. 15 pastelli grandi di trota su 15 piatti. N. 200 uova dure spaccate per mezzo con sapore francese. N. 15 piatti grandi di latte di sturione milze di luzzo et altre richieste di pesci, fritti con arance, cannella e zucchero sopra. N. 15 piatti grandi di sturione allessato con agliata sopra e sapore incarnato che rappresentavano l'impresa (una figura allegorica con un motto) di sua Reverendissima Signoria. Orate fritte n. 60. Piatti 15 di minestra bianca di amitto detta diamante. Pizze sfogliate 15 Piatti 15 di pesci piccoli di Po fritti ».

Dopo queste pietanze, fu fatta un po' di musica con tre tromboni e tre cornette.

Poi la cena continuò:

« Sfogliatelle di pignoli sgrostate con formaggio grasso 15 piatti gr. Lucci allessi con sapor bianco e fiori sopra p. g. 15. Suppa dorata p. g. 15. Rombi accarpionati con limone tagliati sopra n. 25. Miglioramenti (?) sgrosti con

zucchero e cannella p. gr. 15. Lampredine fritte p. gr. 15 ».

Di poi si prese fiato, e fu dato ancora nei fagotti.

Quindi si portarono:

« Pastelletti di bianco mangiare fatto di lucci fritti n. 60 in p. gr. 15. Fiorde-lisi alla Francesce gr. n. 15. Suppa di cibibo in malvasia con zucchero p. gr. 15. Pollarmida (?) in potacchio pezzi 30. Lucci 15 grossi allo spiedo con il sapore della ghiotta et aceto sopra in p. gr. 15. Sardelle di mare fritte con arancie sopra p. gr. 15. Gamberi di mare grossi 400. Sturione tagliato minutamente in padella fritto in butirro col sapore Anglese p. gr. 15 ».

Qui, altra suonata di arpa, flauto e clavicembalo. E poi:

« Lucci in vino alla Fiamenga con cedro tagliato minutamente p. gr. 15. Risi alla Siciliana p. gr. 15. Seppie cotte su la gratella col suo sapore e prasmoli p. gr. 15. Vivanda gialla di Nizzole alla napoletana chiamata villanata p. gr. 15. Grancevole n. 60 in tellia piene. Sturione allessato coperto di salsa p. gr. 15. Pasta tedesca rotonda in fritelline p. gr. 15 ».

A questo punto abbiamo un'altra suonatina, con violini, cornamuse e cetra. Dopo di che:

« Tortelle alla Lombarda p. gr. 15. Varuoli (?) alla tedesca con cipolle p. gr. 15. Lucci grandi fritti coperti di brognata con anesi e confetti sopra n. 15. Lenti in sapore piatti 15. Capirotta morella di lucci p. 15. Pastelli di anguille n. 15. Sturione in gratella col sapore e prassemoli fetten. 45. Streggiffritti p. 15 ».

Quindi seguirono alcuni lazzi buffoneschi di maschere: e poi — riassumendo brevemente — si papparono nuovi carpioni, e lucci, e funghi e minestre di varie specie, e altri pesci, e dolci e formaggi e ortaggi, e frutta.

Il lettore — giustamente — s'immaginerà che a questo punto i commensali fossero crepati, e così il pasto magro fosse terminato.

Nemmen per sogno!

Nuova suonatina, e nuove portate nelle stesse proporzioni e con la stessa

profusione: ostriche, insalate, bortarghe, trote, pasticci, uova di pesce, zuppe, confetture, salse.

Nuova sosta, con intermezzo di canzoni alla Pavana in villanesco... che fu meraviglioso (così racconta il cuoco) dopo le quali furono portati le seguenti robbe: e qui, un nuovo torrente di pesci, pasticci, ortaggi, dolci.

Vi fo grazia di non so quanti altri piatti e mastelletti di mostarde, canditi, confettoni, ecc, ecc: che costituivano il dessert, e di quasi 20 qualità di vini che innaffiavano la cena di magro.

Gli osti e il digiuno.

Gli osti — naturalmente — non vedono di buon occhio il digiuno: per quarantasei giorni gli avventori diminuiscono di numero: e, quel che è peggio, spendevano meno.

Ed uno di essi proponeva seriamente a un collega:

Nun sarebbe più mejo che er Vicario stramutasse s'inzurza penitenza con una terza parte de rosario?

Ma il confratello in professione non l'intendeva così.

La sua non era una osteria cocinante, e il suo guadagno lo faceva sul vino. E naturale che vedesse la questione da un altro punto di vista.

E difatti protesta:

Male er magnà de magro? Voi vivete in errore, in equivoco, in inganno! Li medichi, se sa, tutto fa danno. Gnente, imposturerie: nun ce credete!

Io faccio l'oste, ma se io fussi prete, predicheria sarache tutto l'anno... Solamente la sete che ve danno! E c'è più gusto che smorzà la sete?

Ecco li cibi da fa l'omo sazzio: tonni, arenghe, merluzzi, tarantelli... Queste so grasce da levaje er daziao.

Li vignaroli armanco, poverelli, direbbero: Signore v'arlingrazio. chè se voteno presto li tinelli!

Moltissimi fedeli trovavano modo di eludere i rigorosi precetti, mediante la compera di apposite dispense: altri,

Il pasto quotidiano dell'onorev. cattolico-giornalista



Meda: Dio mio! Quanti rospi mi tocca mandar giù!

infischendosi delle medesime, rompevano il digiuno e mangiavano di grasso.

E questo è il caso di quell'ostinato peccatore che non trovava modo di comunicarsi per la Pasqua, per due ottime ragioni:

la prima, che non trovava, fra un nuvolo di frati un confessore a ciccio: l'altra, che

.... ammalappena spunta l'arba io bisogna che facci colazione!

Ma egli si consolava presto dicendo:

Quando so morto io damme de barba: che de stamme a quastà la cumprissione pe ste buggere quà, poco m'aggarba!

Alete.

Preventivo spaventoso!

Il costo giornaliero d'una guerra europea.

La situazione internazionale è oscura. I pericoli di una conflagrazione europea non sono scomparsi, ma tuttora presenti. Se essa si verificasse sarebbe un disastro economico immenso, di cui tutta la economia mondiale risentirebbe le conseguenze per lunghissimo periodo di tempo.

Un illustre scienziato francese, Carlo Richet, ha fatto un preventivo veramente impressionante.

Leggetelo.

Secondo i suoi calcoli gli Stati beligeranti dovrebbero mobilitare:

	Soldati
Germania	3,600,000
Francia	3,400,000
Italia	2,800,000
Austria-Ungheria	2,600,000
Russia	7,000,000
Inghilterra	300,000

Totale 21,200,000

Le spese giornaliere degli eserciti ammonterebbero:

	Franchi
Viveri e vettovaglie	63,000,000
Foraggio cavalli	5,000,000
Salario operai	5,000,000
Soldo	21,000,000
Trasporto truppe	10,000,000
Trasporto munizioni	21,000,000
Cartucce	29,000,000
Equipaggiamento	21,000,000
Spese Croce Rossa	2,500,000
Navi da guerra	2,500,000
Diminuzione entrate tasse	50,000,000
Indennizzi, soccorsi	44,000,000

Totale 274,000,000

Quindi, una grande guerra europea costerebbe all'Europa duecentosettantaquattro milioni al giorno.

Meditino i fautori delle grandi politiche avventurose e dei grandi armamenti!

Durante la bufera



— Chi è?
— I compagni di Gesù.
— Quelli della nascita o quelli della morte?



Il bacillo nero nella capitale d'Italia

Num. d'ordine	PARROCCHIE della città e del suburbio	Chiese	Monasteri	Case religiose	Confraternite	Istituti religiosi	Società	Sc. catechistiche	Totale
1	S. Giovanni in Laterano	18	15	17	3	8	6	—	67
2	S. Pietro in Vaticano	9	5	5	6	3	6	2	36
3	S. Maria Maggiore	6	2	7	1	6	—	—	22
4	S. Lorenzo in Damaso	3	—	—	2	—	3	—	8
5	S. Maria in Trastevere	8	4	4	3	4	2	—	25
6	S. Maria in via Lata	3	2	2	—	—	1	—	9
7	S. Maria in Cosmedin	15	7	6	7	4	5	—	44
8	S. Eustachio	4	3	2	2	—	2	—	13
9	S. Marco	5	3	2	5	2	3	—	20
10	S. Angelo in Pescheria	7	3	—	6	2	2	—	20
11	S. Nicola in Carcere	7	2	1	4	1	1	—	16
12	SS. Celso e Giuliano	2	—	—	1	1	1	—	5
13	S. Maria in Vallicella	5	1	1	3	1	1	—	12
14	S. Gioacchino	1	1	6	1	1	7	—	17
15	S. Giov. dei Fiorentini	1	—	2	1	1	2	—	7
16	S. Caterina della Rota	11	4	2	2	6	6	—	31
17	S. Maria dei Monti	4	3	4	1	8	—	—	20
18	S. Giacomo in Augusta	4	1	1	1	1	3	—	11
19	S. Rocco	3	—	1	1	1	3	—	9
20	S. Salvatore in Lauro	4	1	2	2	10	12	—	31
21	S. Spirito in Sassia	3	5	5	2	3	—	—	18
22	SS. Vitale, Valeria, ecc.	4	3	2	—	7	3	—	19
23	S. Eusebio	2	—	—	2	1	4	—	9
24	S. Maria della B. Provv.	4	1	4	—	9	11	—	29
25	S. Michele a Ripagrande	1	1	1	1	1	4	—	9
26	S. Maria del Carmine	1	1	1	1	1	4	—	9
27	SS. Pietro e Marcellino	1	—	1	—	1	—	—	3
28	S. Lorenzo in Lucina	6	4	1	4	—	1	—	16
29	S. Marcello	4	1	1	3	3	4	—	16
30	S. Maria in Via	3	3	—	3	1	5	—	15
31	SS. XII Apostoli	6	2	1	5	3	2	—	19
32	S. Martino ai Monti	12	4	17	—	1	4	—	38
33	S. Maria sopra Minerva	3	3	—	5	5	3	—	19
34	S. Francesco a Ripa	6	5	7	1	3	1	—	23
35	S. Crisogono	9	4	6	2	2	2	—	25
36	S. Agostino	6	1	2	—	8	3	—	20
37	S. Maria del Popolo	7	6	6	1	8	2	—	30
38	S. Maria in Campitelli	7	6	6	1	8	2	—	30
39	S. Maria alla Traspontina	4	3	3	2	5	7	—	24
40	SS. Quirico e Giulietta	3	1	5	—	1	1	—	11
41	SS. Vincenzo ed Anast.	8	9	9	3	8	10	—	47
42	S. Maria in Aquiro	4	3	1	1	3	6	—	18
43	S. Andrea delle Fratte	5	3	5	—	5	2	—	20
44	S. Carlo a Catinari	9	5	2	5	4	3	—	28
45	S. Maria a Monticelli	3	1	2	2	2	3	—	13
46	S. Dorotea	4	3	10	—	7	4	—	28
47	S. Bernardo alle Terme	9	9	7	—	8	—	—	33
48	S. Maria Maddalena	1	1	—	—	2	3	—	7
49	SS. Cosmo e Damiano	11	5	2	3	3	—	—	24
50	S. Cuore al Castro Pret.	2	4	5	—	10	6	—	27
51	S. Giuseppe	4	1	6	—	4	6	—	21
52	S. Teresa	1	3	4	—	5	—	—	13
53	S. Paolo Extra Muros	5	2	—	—	3	—	—	10
54	S. Lorerzo Extra Muros	1	2	3	1	3	3	—	13
55	S. Agnese Extra Muros	4	1	8	1	6	1	—	21
56	S. Sebastiano id.	5	2	—	1	—	3	—	11
57	S. Francesco	3	2	—	1	2	3	—	11
58	S. Maria del Rosario	3	1	3	1	6	4	—	18
59	S. Maria delle Fornaci	1	1	1	1	1	2	—	7
59	Totale	295	169	202	106	213	188	2	1175

Lo sviluppo del bacillo « nero » è tratto dalle statistiche ufficiali del Vaticano. Nel prospetto non figurano molti istituti che ad opera delle « Congregazioni » vanno sorgendo nei punti migliori della Capitale.

Questa è la commemorazione di Giordano Bruno che noi abbiamo preparato per i liberi pensatori di Roma, a dimostrazione della attività pratica dispiagata dai clericali; e sul nostro prospetto, proprio per ragione di spazio, non sono incluse tutte le altre innumerevoli organizzazioni clericali-laiche, a carattere politico, professionale sportivo, educativo, sollazzevole ecc., ciò che ci riserbiamo di fare in seguito.

Aspettiamo adesso che i liberi pensatori (democratici, radicali, massoni, repubblicani, socialisti, anarchici) tanto attivi nelle discussioni, polemiche, diatribe, vociferazioni, per il giorno 23 febbraio nel quale celebreranno il ricordo del martirio del grande Nolano, preparino una dimostrazione, non soltanto bandieraiola e vociferante, ma anche statistica, dei risultati della loro azione.

I 4 predecessori di Pio X scacciati dall'Olimpo

Storia antica e moderna, sempre più allegra.

L'organo ufficiale del Vaticano ha preso cappello — e lo confessa candidamente — perchè la stampa liberale ha fatto un insolito putiferio intorno alla cancellazione di quattro papi dal calendario ecclesiastico, pubblicato annualmente con « licenza dei superiori » con il dovuto « imprimatur ».

Più di tutti è poi sulle furie mons Benigni, che nella sua « *Historiae Ecclesiasticae Repertorium* » include come regolari i quattro soppressi, dei quali esistono i rispettivi mosaici nei noti medaglioni della basilica di S. Paolo.

Daremo noi, una alla volta, le cartelle « biografiche » dei detronizzati, quali risultano dall'incartamento dell'ufficio di Pubblica di sicurezza e dal Casellario Giudiziario della Storia.

BONIFACIO VI (anno 896)

Nè casto, nè cauto — Processato ed interrogato perchè si disculpasse, dopo morto!



L'Annuario Ecclesiastico del 1912 scrive di lui:

« N. 115. — Bonifacio VI nato in Toscana, C. nell'anno 896: morì in Roma e fu sepolto in san Pietro, nelle grotte Vaticane. Governò per g. 15 ».

Nessun antipapa gli contrasta la nomina. Era figlio di papa Adriano II. Venne destituito, due volte, da diaconi per indegnità.

Perdonato, non muta tenore di vita. Recidivo, mentre per la Chiesa non era più prete, fu eletto papa. Pare morisse per avvelenamento o per podagra.

Morto, il cadavere ne fu sottoposto a giudizio dal suo successore Stefano VI.

Il processo si svolse nel febbraio dell'897, in circostanze macabre e ridicole insieme.

Il cadavere di Bonifacio VI, dopo otto mesi, tolto dalla tomba fu restituito dei paludamenti pontificali e deposto sopra un trono nella sala del Concilio.

I presenti tremavano per la paura. Un diacono, funzionava da difensore del morto. Il papa vivente domandò all'imputato: — Perchè, uomo ambizioso, hai tu usurpato la cattedra apostolica di Roma?

Il morto si guardò bene dal rispondere.

L'avvocato difensore, pronunziò la sua conione.

Alle parole sacramentali di chiusura del dibattimento:

— Avete nient'altro d'aggiungere?

— L'imputato persistette nel suo ostinato silenzio.

Il sinodo lo condannò alla deposizione.

Lo Spirito santo assistette al giudizio, come aveva assistito all'elezione. Certe farse macabre sa metterle in scena soltanto la chiesa.

Il Platina nella sua « *Vita dei Pontefici* » pubblicata « con licenza dei superiori » scrive:

« Ho io voluto nel catalogo degli altri Pontefici porlo non per le cose che egli facesse: ...ma perchè fu legittimamente e con debiti mezzi creato « Pontefice ».

DIARIO SACRO

16 Febbraio: S. Giuliana v. e m.

Nessuno ha mai saputo ove la martire Giuliana, che si dice vissuta nel quarto secolo, sia stata uccisa e sepolta: Una volta il vescovo di Chartres, aperta la cassa che si credeva contenere a Durdan la testa della santa, con sua grande sorpresa, vi trovò non una ma due teschi l'uno appartenente ad un bambino, l'altro a persona adulta.

Naturalmente gli increduli gridarono al trucco; viceversa i buoni credenti trovarono subito una ragione convincentissima per dissipare ogni dubbio: e spiegare l'enigma: le due teste erano entrambe di S.ta Giuliana; colla semplice differenza che l'una era appartenuta alla santa ancor bambina, l'altra alla santa adulta.

Del resto, indipendentemente da tale spiegazione, una santa vergine e martire, dotata della prerogativa del miracolo può far tutto, anche moltiplicare se stessa per soddisfare alle più esigenze dei fedeli credenti. Ed è appunto per ciò che oggi S.ta Giuliana conta non uno ma tredici corpi tutti interi e tutti egualmente miracolosi: perchè tutti autentici. Costantinopoli, Cuma, Napoli, Bologna, Saragozza, Madrid, Lisbona, Coimbra, Praga, Gand, Mosca, Varsavia, Colonia sono tredici città che vantano ognuna di possedere intero il corpo della Santa, come se tutto ciò fosse poco. Hall, Bruxelles, Ancona e Parigi godono il privilegio di altre quattro teste non comprese le due di Durdan.

Che santa vergine miracolosamente prolifica!

Prete Pero.

Per un laico fra mille ecclesiastici

In un conservatorio maschile di Venezia è stato arrestato un istitutore laico, per una accusa che darà occasione ai giornali clericali di fare gran rumore; poichè grande sarà la loro gioia di poter trovare finalmente un laico indiziato di quelle colpe turpiche han dato fama a migliaia di istitutori religiosi.

E vedrete che ne approfitteranno per dir male della morale laica.

Noi non nascondiamo il fatto, mentre i giornali clericali nascondono quelli che riguardano loro amici; e non lo nascondiamo perchè appunto l'essere uno solo il laico di fronte a migliaia di preti e frati accusati di turpitudini, è la miglior dimostrazione alla nostra tesi: il celibato ecclesiastico è la causa di tali reati.

Il solito « Asino », nel solito ciborio

Anche a San Marcello, la chiesa fratesca del Corso di Roma, i ladri han lasciato una copia dell'Asino nel ciborio. Ricordiamo che simile sistema fu usato in molti paesi da malfattori che poi scoprirono essere dei perfetti clericali, ben pratici dei locali ecclesiastici dove compivano le loro imprese, quando non sono stati addirittura ...gli stessi preti o frati!

E ricordiamo il Cristo decapitato dal Sagrestano di Villafranca Veronese. Richiamiamo anche l'attenzione dei lettori e dei ...fedeli sui furti commessi dai sagrestani e simili, come, ad esempio quelli commessi dal sagrestano di Nuoro, di cui al numero precedente.

Tanto per la cronaca, aggiungiamo in fine che la ...colpevole copia dell'ASINO non fu rinvenuta nel ciborio, ma semplicemente nelle poco sacre mani del fraticello denunziante.

In compenso il collega on. Podrecca nel tram affollato è stato derubato del portafoglio, ma si è trovato in tasca una copia dell'« Osservatore Romano ».

BABOUC

Racconto fantastico di VOLTAIRE

— Oh uomini inesplicabili — sciamò allora — come potete riunire in voi tanta bassezza e tanta grandezza, tante virtù e tanti delitti?

Intanto fu dichiarata la pace; ed i capi dei due eserciti che avevan ciascuno riportate delle vittorie ma che solo nel proprio interesse avevano fatto versare il sangue di tanti uomini loro simili, andarono a brigare nelle lor Corti le relative ricompense.

La pace fu celebrata in alcuni scritti resi pubblici, i quali annunziavano niente altro che il ritorno della virtù e della felicità sulla terra.

— Dio sia lodato, disse Babouc Persepoli diventerà il soggiorno dell'innocenza rinnovellata; e non sarà più distrutta come volevano quei Genj malcreati. Corriamo, senza metter tempo di mezzo, in codesta capitale dell'Asia.

CAPITOLO II.

Giunse nella immensa città per l'antica entrata, che era ancora selvaggia, e la cui rusticità ripugnante offendeva la vista.

Tutta quella parte della città risentiva del tempo in cui era stata fabbricata: poichè ad onta della ostinatezza degli uomini a lodare l'antico a spese del moderno, bisogna pur confessare che in ogni genere di cose i primi saggi son sempre grossolani.

Babouc si mescolò tra la folla, composta di tutto ciò che v'era di più sporco e di più brutto nei due sessi.

Quella folla si precipitava con un'aria stupida dentro un recinto vasto ed oscuro.

Al bisbiglio continuo, al movimento che egli vi notò, al denaro che alcune persone davano ad altre per avere diritto di sedersi, s'imaginò di essere in un mercato dove si vendessero delle sedie di paglia; ma ben presto vedendo che parecchie donne si mettevano in ginocchio facendo vista di guardare fissamente innanzi a sè, ma di sottecchi guardavano gli uomini che avevano ai lati, s'accorse d'essere in una chiesa.

Delle voci dure, rauche, selvagge, discordanti facevano echeggiare la volta di suoni male articolati.

Egli si turava gli orecchi; ma fu lì lì per turarsi anco gli occhi ed il naso, quando vide entrare nel tempio alcuni operai, con pale e sbarre di ferro; i quali smossero una larga pietra e gettarono a destra ed a sinistra una certa terra, da cui esalava un odore ammorbante; poi vennero a deporre un cadavere in codesta apertura — e sopra vi rimisero la pietra.

— E che! sciamò Babouc, questa gente sotterra i suoi morti negli stessi luoghi dove adora la divinità? Le sue Chiese son lastricate di cadaveri? Ora non mi stupisco più di quelle malattie pestilenziali che desolano spesso la città di Persepoli! La putredine dei morti e quella di tanti viventi radunati e stretti nello stesso luogo è ben capace d'avvelenare il globo terrestre. Ah la brutta città che è Persepoli! E come consiglierò Iturieles a distruggerla!

CAPITOLO III.

Frattanto s'era fatto quasi il mezzogiorno: ed egli si ricordò che doveva andare a pranzo nell'altro capo della città, in casa di una signora, per la quale il marito di lei, ufficiale dell'esercito, gli aveva data una lettera di presentazione. Fece parecchi giri in Persepoli; vide altre chiese meglio costrutte e meglio addobbate, e rimbombanti d'una musica assai armoniosa; osservò delle fontane pubbliche, che quantunque mal poste, fermavano la vista per la loro bellezza, delle piazze dove sembravano respirare nel bronzo i migliori Re che avevano governata la Persia, ed altre piazze dove udi il popolo esclamare: quando potremo noi veder qui il Sovrano che tanto amiamo? Ammirò i ponti magnifici costrutti sul fiume, le banchine superbe e comode, i palazzi fabbricati a destra ed a sinistra, una casa vastissima, immensa, dove migliaia di vecchi soldati rendevan grazie ogni giorno al Dio degli eserciti; ed entrò finalmente nel

palazzo della signora, la quale lo aspettava a pranzo con una compagnia di oneste persone.

La casa era ben messa ed elegante; la signora giovane, bella, spiritosa, attraente; la comitiva degna di lei; e Babouc diceva fra sè ad ogni istante: l'angelo Iturieles si burla del mondo, a voler distruggere una così cara città!

CAPITOLO IV.

Per altro egli si accorse che la signora, la quale aveva cominciato con dimandargli teneramente le nuove di suo marito, discorreva anche più teneramente, verso la fine del pranzo, con un giovane prete.

Vide un magistrato che in presenza di sua moglie serrava con vivacità una vedova, e che questa vedova indulgente faceva sensibilmente l'occhiolino al magistrato, mentre stendeva la mano ad un giovane cittadino bellissimo e molto verecondo.

La moglie del magistrato si alzò la prima da tavola, per andare a trattenersi in un gabinetto vicino col suo confessore, il quale s'aspettava a pranzo ad era arrivato troppo tardi; ed il confessore, uomo eloquentissimo, le parlò in quel gabinetto non tanta forza ed unzione, che la Signora, quando ne uscì, aveva gli occhi umidi, le guancie infiammate, il passo mal sicuro e la parola tremante.



Allora Babouc incominciò a temere che Iturieles non avesse ragione.

Il dono ch'egli aveva di attirarsi l'altrui confidenza lo mise fin da quel giorno ne' segreti della signora. Essa gli confidò la sua simpatia pel giovane prete: e lo assicurò che in tutte le case di Persepoli, egli troverebbe l'equivalente di ciò che aveva veduto nella sua.

Babouc ne concluse che una tal società non poteva sussistere, che la gelosia, la discordia, la vendetta dovevano desolare tutte le case, che lacrime, e sangue dovevano spargersi ogni giorno; che certamente i mariti ucciderebbero gli amanti delle loro mogli, o ne rimarrebbero uccisi, e che infine Iturieles faceva ottimamente a distruggere d'un colpo una città abbandonata a così continui disastri.

CAPITOLO V.

Egli era immerso in questi pensieri funesti, quando si presentò alla porta un uomo grave dal mantello nero, chiedendo umilmente di parlare col giovane magistrato.

Questi, senza alzarsi, senza neanche guardarlo gli consegnò con alterigia e con aria distratta alcune carte, e tosto lo congedò.

Babouc dimandò chi forse quoll'uomo, e la padrona di casa gli rispose a bassa voce:

— Egli è uno dei migliori avvocati della città, e da cinquanta anni si occupa di studi giuridici. Il signore, che non ha che venticinque anni ed è magistrato soltanto da pochi giorni, gli dà a far l'estratto d'un processo che egli deve giudicare e che non ha ancora esaminato.

— Codesto giovinotto fa molto bene — disse Babouc — a dimandare consiglio ad un vecchio; ma perchè non è giudice il vecchio?

— Voi scherzate — gli vien risposto — non accade mai che coloro i quali sono invecchiati negli uffici faticosi e subalterni pervengano alle cariche più alte. Questo giovane ne ha una, perchè suo padre è ricco, e perchè qui il diritto di amministrare la giustizia si compra come una masseria.

— Oh che razza di costumi! oh disgraziata città! — sciamò Babouc — Senza dubbio quelli che hanno così comprato il diritto di render giustizia, vendono i loro giudizi. Io non vi scorgo che degli abissi d'iniquità!

Ment'egli significava così il suo dolore e la sua meraviglia, un giovane guerriero, ritornato quel giorno stesso dall'esercito, lo interruppe per dirgli:

— Perchè non volete voi che si comprino gl'impieghi della toga? Ho ben'io comprato il diritto di affrontar la morte comandando duemila uomini. Ho dovuto spendere quest'anno quarantamila dariche d'oro, per dormire sulla nuda terra trenta notti di seguito in abito rosso, e per ricevere in seguito due frecciate, di cui mi risento ancora.

Se io mi rovino per servire l'Imperatore Persiano, che non ho mai veduto, il signor Magistrato può ben pagare qualche cosa per avere il piacere di dare udienza a qualche litigante.

Babouc indignato non poté ammeno di condannare in cuor suo un paese, dove si mettevano all'incanto le dignità della pace e della guerra; ne concluse precipitosamente che vi si doveva ignorare in modo assoluto e la guerra e le leggi, e che quand'anche Iturieles non sterminasse quei popoli, essi perirebbero per la loro abominevole amministrazione.

(La continuazione al prossimo numero)

Aneddoti su Voltaire

Riportiamo qui alcuni aneddoti riguardanti la vita di Voltaire, non tanto per dimostrarne la grandezza, quanto la profonda arguzia.

Voltaire e il cavaliere di Rohan

Voltaire si trovava un giorno a tavola col duca di Sully.

Fra gli altri ospiti, eravi il cavalier di Rohan, caddetto del duca di Rohan-Chabot, il quale doveva al nome che portava, e non ad altro, il grado di maresciallo.

Voltaire parlava colla sua solita vivacità.

Il cavaliere di Rohan, ad un tratto, uscì in questa domanda:

— Chi è questo giovinotto che grida tanto?

— E', rispose Voltaire, un uomo che non porta un gran nome, ma che sa far onore a quello che porta.

Gli alloggi del duca d'Orléans.

Alla morte di Luigi XIV, fu divulgata una satira a torto attribuita a Voltaire.

Voltaire fu mandato alla Bastiglia, e fu nel carcere che abbozzò il poema della Lega, corresse il suo Edipo, e scrisse una gustosissima poesia sulle sue disgrazie.

Il duca d'Orléans, saputo la sventura del giovane poeta, gli rese la libertà, accordandogli anche una gratificazione.

— Monsignore, gli disse Voltaire, ringrazio Vostra Altezza, perchè continua ad incaricarsi del mio vitto, ma la prego di non provvedere al mio alloggio.

I Tiranni.

Nel 1743, alla terza, o quarta rappresentazione della Merope, il signor di Voltaire s'accorse di un difetto del dialogo.

Di ritorno da una cena in casa della marchesa dello Châtelet, corresse ciò che gli era parso men che bello, fece un plico delle sue correzioni, ed ordinò al domestico di andare a casa del signor Paulin, uomo rispettabile ma attore mediocre, che il Voltaire tirava su con ogni cura per le parti di tiranno.

Il domestico fece notare al padrone che era passata mezzanotte, e che a quell'ora non era lecito svegliare il povero Paulin.

— Va, va, gli disse l'autore della Merope, i tiranni non dormono mai.

MILANASINERIE

Siamo, al momento in cui scrivo, in pieno carnevale; carnevale le cui caratteristiche e le cui manifestazioni ancora in vita, brillano nella capitale lombarda più che altrove con indescrivibile preoccupazione del Cardinal Ferrar, che vede in questa sfacciata mon-

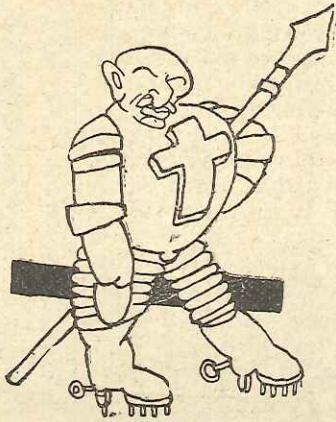


danità cittadina una forma di perdizione così accentuata da richiamare, in uno di questi giorni, l'attenzione del Padreterno.

E sarebbe un affare grave.

Figuratevi che le carnevalate aumentano di giorno in giorno: la fiera a Porta Genova, i carri mascherati, i capi cronaca dell'Italia, le risposte del Labaro,

l'Esposizione umoristica ambrosiana, il veglione al Lirico, le rappresentazioni al Sacro Cuore; il veglione dei giornalisti alla Scala... troppa roba, conveniamone, che se fa buon sangue, e se ci fa passare qualche ora men triste in questi porci tempi di modernismo e di trustismo giornalistico cattolico, non ci



anticipa certo l'indulgenza in purgatorio...

Basta, speriamo bene...

Peraltro, i clericali milanesi non si tengon lontani dalle manifestazioni

carnevalesche milanesi... che Giove disperda i miei armenti s'io non ho visto, con questi occhi mortali, l'onorevole Cornaggia dondolarsi in costume quanto mai pittoresco di Crociato, al veglione dei giornalisti alla Scala...

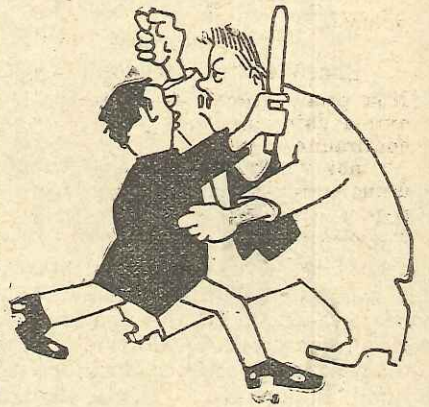
Il Veglione era intitolato *Torniam all'antico!* e Cornaggia tornava all'antico per conto suo...

Mentre (lo giuro solennemente sui miei sacri precordi) l'on. Camerani, bizarramente drappeggiato da don Abbon-



dio, era oggetto di movimentati commenti. In quanto a Meda ed a Zinotti, l'on. Filippi del giornalismo clericardo milanese, attesto formalmente che essi formavano la più incomposta ilarità

degli astanti, funzionando, sempre all'antica, da *gentlemen's* pisani, di quei famosi che, come tutti ricordano,



di giorno litigavano e di notte si... recavano al club assieme...

Il Teppista.

La giustizia borghese

Il contadino fa il vino, ma non serve per lui.

Il muratore fa la casa, ma non serve per lui.

La ricamatrice fa l'abito, ma non serve per lei.

L'appaltatore fa il palazzo di giustizia, ma non serve per lui.

IL RAGNO

Le Asinerie degli altri

Le "cartoline allegre"

Ai lettori

Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivervi una storiellina allegria, una corbelleria, un per finire, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico. Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegria che possiede i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

Una proposta umanitaria:

Mentre che, alla Camera dei deputati dello Stato del Maine (Stati Uniti d'America) si discuteva sull'abolizione della pena di morte, e, dagli oratori abolizionisti si citavano, sulla inefficacia della pena capitale, ciò che ne scrissero Cesare Beccaria, il Mittermayer, il Carmignani ed il senatore Francesco Carrara, un deputato forcaiolo propose che, ai condannati a morte, prima che fossero impiccati, si amministrasse una forte dose di cloroformio, affinché facessero, inconsciamente, il viaggio che non ha ritorno.

Ma quella sua proposta fu strenuamente combattuta, e venne respinta quasi all'unanimità, per la buonissima ragione che presentava dei pericoli per la vita del condannato a morte.

Gli antenati:

Un banchiere tedesco avendo aderito a prestare un milione di taller al granduca di Gerolstein, questi ne lo ricompensò, non solo inviandogli le insegne di commendatore dell'Ordine del Fagiano dorato — ch'era il Toson d'oro del granducato, — ma conferendogli pure il titolo di *barone*, trasmissibile a tutti i suoi discendenti in linea retta.

Il neo-barone, cui non pareva vero di essere entrato a far parte della nobiltà del minuscolo granducato e di portare all'occhiello del soprabito l'appariscente nastro della decorazione di cui era stato insignito, uscì a passeggiare con suo figlio che, com'è uso

in Germania, stava alla sua sinistra, e gli disse:

— Mettetevi pure, alla mia destra, figlio mio.

— Ma perchè?

— Per una buonissima ragione: voi siete più nobile di me.

— Io non capisco che cosa dite!...

— Ci vuol poco a capire, voi avete un antenato di più di me e quell'antenato sono io.

Un giovane letterato per assicurarsi se un celebre scrittore leggeva o meno i manoscritti che gli portavano gli altri, un giorno andò a trovarlo, e:

— Eccole un mio lavoro te-

trale, la prego di darmi un giudizio.

Dopo circa cinque mesi e, dopo di essersi recato una cinquantina di volte alla casa dello scrittore inutilmente, n'ebbe il manoscritto.

— Ebbene, cosa ne dice?

— Mostra buon ingegno, ma non è felice.

— E scusi, da che ha potuto rilevare questo giudizio?

— Da molte cose: il soggetto è troppo frivolo, il dialogo è lungo e poco animato, l'esposizione è oscura e lo scioglimento è inverosimile!

— Bravo! La ringrazio delle osservazioni le quali sono abbastanza fondate. Guardi! E

così dicendo aprì il manoscritto, e glielo spiegò davanti. Non era altro che un quinterno di carta bianca con sulla prima pagina il titolo di una tragedia!

Profonda riflessione di una signora da poco maritata che ha assunto l'impegno di preparare il pranzo e che malgrado si sia consumato un polmone a soffiare, non riesce ad accendere il fuoco nel fornello:

— Domando io come fanno a scoppiare gli incendi!

Il delegato. — Perchè supponete che il cane sia stato rubato ad una signora?

La guardia. — Diamine! Quando lo sequestrai e lo portai all'ufficio tentava di fermarsi davanti a tutti i negozi di mode!

Sub. Pontio Pilato:

Un professore, vedutosi venire innanzi per essere esaminato, uno scolaro che ad ingegno non stava meglio di una talpa, si contentò di chiedergli che traducesse in italiano quelle parole del credo: *Passus sub Pontio Pilato*. Lo scolaro tradusse dicendo: *Passò sotto il ponte di Pilato*.

— No, non va bene così, disse il professore. E lo scolaro, correggendo il mal detto, riprese:

— Passò sopra il ponte di Pilato.

— Peggio! esclamò l'esaminatore.

— Se non passò, nè di sopra nè di sotto, — chiese allora lo scolaro — per dove sarà passato?

In un ristorante d'ordine piuttosto infimo, un cliente che ha buon appetito è capitato per caso.

Ordina una bistecca con patate e trova molte patate e pochissima bistecca.

Il padrone saluta amabilmente il nuovo cliente e gli chiede:

— Come avete trovato la bistecca?

— Prendendo gli occhiali e guardando molto attentamente! — gli risponde il cliente.

Borani Pio, ger. resp.

Roma, Stab. Tip. Italiano



L'ASINO... SIBILLINO

Sciarada:

NELLA SACRA ELLADE

— Ceder noi l'arme? Ah no, giammai; lo giuro!
Non pria le prenderà che l'anima al cielo
avrem date sul campo: il sol d'un velo
copriranno i suoi strali! Ed all'oscuro
noi meglio pungeremo: il core è anelo
d'uno scontro inegual... — Si fiero e duro
rispose al Re il totale; e quelli furo
gli accenti che segnar tanto sfacelo.
Poche centurie ei fur, ma tanti primo;
forte ei pugnâr, altr'uno si battero;
ma loro che giovò? Forse un opimo
guiderdono allettò l'animo nero
del vile traditor: e giù nell'imo
cadde tra i monti e il mar lo stuolo altero.
Ragnerius.

Falso cambio di genere:

De' miseri mortali esso è retaggio,
al par della fatica e dei malanni.
Giuliva sboccea del grand'astro al raggio
e cresce e viver puote anche cent'anni.
Ragnerius.

Anagramma (9):

Quello che debbo far per tempo faccio...
e fo rider senza essere un pagliaccio.
J.

Incastro:

LA CALUNNIA SOLITA

Nell'occasione di quelle esequie rare
chè mai più grande s'era visto lutto,
cercaro i reverendi di trar frutto
da quella come fan con altre bare.
Così fecer la voce circolare
(diceria priva d'ogni buon costrutto)
che Dio aveva voluto in modo brutto
l'ateo cuor con la morte castigare.
Nella sua fine affatto naturale
le idee non potevano influire,
bench'egli fosse un anticlericale.
Ed infatti il dottor poté asserire
che solo perchè lati e non totale
l'augusto giovin si dovè finire.

Nanni.

Sciarada:

D'ogni primo voler che dettò Cristo
chi fedele total l'altro ha mai visto?

Sandro.

Monoverbo (5-11):

DOVIOO

P. B.

Soluzioni dei giuochi del num. 5: *Enigma*: La
giarrettiere — *Sciarada*: Va-te — *Sciarada e decapita-*
zione: Mani-festa, S-cio-però — *Anagramma a scarto*:
Premio, primo — *Monoverbo*: Con fi nanti.

SOLUTORI dei giuochi dei numeri 2, 3 e 4: Fila F.
(3) — Amaducci L. (2) — Aimo R. (4) — Bonetti
P. (4) — « Rota Alata » (3).

La sorte ha favorito per il mese di gennaio il sig.
Antonaroli R. del gruppo enigmistico « Rota Alata ».

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere al-
meno la metà dei giuochi di ogni numero.
LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino
sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero,
le soluzioni al giornale « L'Asino », Sezione Giuochi, Via
Tritone 132, Roma, lasciando la risposta completamente
libera.

Tra i solutori verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Una penna stilografica « Dirigibile »

AVVISO

Da oggi in poi viene soppresso il *talloncino* per
non guastare il giornale; per i solutori basterà che
accompagnino le soluzioni dal loro nome e dal nu-
mero che si trova sulla fascetta del giornale per far
riconoscere la loro qualità di abbonati all'Asino.

INSERZIONI

1ª pagina di 8 colonnine L. 2 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 1,50 a linea
corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma — Unico incaricato viaggiante sig. Carlo Anconetti - Bologna.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

Glicero-Clorofosfolattato di Manganese, Calce e Ferro

Dopo 30 anni, da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chimico
Nicola Contardi, sperimentato MERAVIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace
riferire un attestato d'illustre clinico, per rispondere alle grancassate di
medaglie e di onorificenze ottenute dagli imitatori del VERO RIGENE-
RATORE.

NAPOLI, 7 dicembre 1911.

Nel numero oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca cor

POSTO D'ONORE

il RIGENERATORE messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi.

Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed
io perciò, dopo esperienze fattene non esito di affermare ch'esso corrisponde
splendidamente in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo per
qualsiasi ragione esaurito.

Professore ADOLFO BIONDI (Via Tarsia, 33)

Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Univer-
sità di Napoli. Medico primario degli ospedali. Mem-
bro dell'Accademia. Medico chirurgo di Napoli, ecc.

Il Prof. Comm. GIUSEPPE MAN-
FREDONIA, Medico capo dell'Ospede-
rale Incurabili di Napoli, scrisse la
seguente poesia:

LO RIGENERATORE
de lo chimico Nicola Contardi

SONETTO

E' barzamo senz'acido benzoico
Fatto da cheste mmane benedette
Nu tocca sana, nu remedio aroico,
Che sose il malate da li liette.
Nu ieteco sfacciate, nu mottoico
Se po' schiattà a li bene le ricette,
Cu lo malanno sulo po fa lo stoico
Essenno 'nu remedio sana piette.
Qua balzamo Tolu! qua frementina!
Chiste so' tutte agliente pe' la 'ntoscia,
Sò bobbe cloroformio, e China China.
Quanno la morte pe' scola e ammoscia
Vede che dale sta guappa medicina,
S'arraggia, chagne, se dispera e scioscia.
PEPPE MANFREDONIA.

L'insigne Prof. P. G. SPINELLI, di-
stintissimo Ostetrico e Ginecologo di
fama mondiale, così scrive:

« Ho sperimentato da molto tempo
il *Rigeneratore*, e posso attestare che
è assai ben tollerato e che riesce, come
ricostituente, meravigliosamente.
Nelle insufficienze ovariche, nelle
dismenorrea, nelle cloro-anemie, nelle
anemie da emorragia e metrorragia,
ho veduto dei benefici grandissimi
con l'uso del *Rigeneratore*. »

Napoli, 14-3-1912.

Prof. P. G. SPINELLI

Parco Margherita palazzo proprio, con
Casa di salute di prim'ordine.

N. B. — Il RIGENERATORE CONTARDI si vende ovunque a L. 3,00 e
si spedisce in tutto il mondo per L. 4,00. Quattro fl. si spediscono in Italia
per L. 12, estero L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi, Na-
poli, Via Roma, n. 345 — OPUSCOLI GRATIS, con memoria speciale per
la cura del diabete.

GUARIGIONE



Esigete la Firma.

In tutte le Farmacie.

Benito Mussolini "Giovanni
Huss., (Col-
lezione Martiri del Libero Pensiero).

Estratti per Liquori

Per rendere sempre più diffusi in Italia
ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un
Pacco di Saggio contenente tutti gli Estratti
concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro Rhum
1 » Chartreuse
1 » Maraschino
1 » Acqua Cedro
1 » Punch Inglese
1 » Amarena
2 litri Menta verde
2 » Mistrà (anice)
5 » Cognac
10 » Grappa (acquavite)
per sole
lire
3.75
franco a domicilio
in tutta Italia
(Estero L. 4.50)

La chiara e pratica istruzione che è
unita ad ogni pacco insegna il modo
facile e sollecito per preparare preliba-
tissimi liquori con grande risparmio.
250 liquori assortiti si possono fab-
bricare cogli Estratti elencati nel Li-
stino che spediamo gratis.

Stabilimento Chimico D. PAINI & C.

(Succ. a Ferrero & Pains)

Milano - Corso Genova n. 22.

SEGRETO



CURA GARANTITA per far crescere
Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIO-**
NE DI TUTTE LE FORME DI CAL-
VIZIE E ALOPECIA. Da non con-
fondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE.
PAGAMENTO DOPO RISULTATO.
Scriveteci oggi stesso:

GIULIA CONTE
Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio
NAPOLI



FOTO GRAFIE artistiche dal vero per
amatori della bellezza. Catalogo
L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B
Calle Padua, Barcellona (Spagna).

Primavera
Roma.

Rivista per ragazzi - Dir.
e amm. Via Tritone 132.

ERNIE GUARITE
senza
Operazione

in giovani adulti e vecchi

Chiedasi mediante cartol. post. doppia
il volume illustrato
Come guarire da me stesso

dall'Ernia

Consulti gratis per corrispondenza
Scrivere all'Istituto Erniano Malpighi - 3-A, Via del Palazzo Reale - Milano



Programma minimo dell' "Unione cattolica",.